

La sotto riportata Mozione prop. 717, è stata approvata dal Consiglio comunale con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 24

Consiglieri votanti: 20

Favorevoli 20: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Connola, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi e Venturelli.

Astenuti 4: i consiglieri Bertoldi, Prampolini, Rossini e Santoro.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bosi, Carriero, Cugusi, De Maio, Giacobazzi, Manenti, Stella ed il Sindaco Muzzarelli.

““Considerato che:

L'emergenza sanitaria causata dalla pandemia, e il conseguente isolamento forzato, ha avuto un forte impatto negativo sull'incidenza nella popolazione dei disturbi del comportamento alimentare come l'anoressia e la bulimia, con numeri di casi in consistente crescita; l'aumento dei casi si è registrato in particolare nella fascia tra 12 e 15 anni, con un anticipo dell'insorgere di queste patologie già intorno ai 10 anni.

Il 90% di chi è colpito è di sesso femminile, ma è in crescita rispetto al passato, il dato dei ricoveri maschili.

Secondo gli specialisti la pandemia ha lasciato segni molto profondi, soprattutto negli adolescenti che manifestano difficoltà sempre più complesse e di maggiore gravità; il disturbo alimentare spesso è collegato a comportamenti autolesionistici, in passato più rari.

Nel 2021, in regione Emilia Romagna sono stati 2.008 i pazienti presi in carico per disturbi del comportamento alimentare (Dca) tra Centri di salute mentale (1.379 persone) e Neuropsichiatrie dell'infanzia e dell'adolescenza (629). Rispetto all'anno precedente, si è registrato un aumento del 27,5%. Alcune situazioni diventano così gravi da richiedere poi il ricovero ospedaliero: 856 persone di cui 701 donne (l'81,9%).

Esistono anche programmi multidisciplinari composti da più figure professionali per la presa in carico a 360 gradi; dal medico internista-nutrizionista al dietista, agli infermieri con formazione specifica, fino ad arrivare agli specialisti della sfera psichiatrica e psicologica, quindi non sempre i pazienti sono in carico a neuropsichiatria infantile o dal CSM.

Tuttavia è difficile avere dei dati precisi perché, le patologie di questo genere sono intercettate e curate solo in parte. In molti casi, infatti, per i pazienti e le loro famiglie approdare ad un luogo di cura non è semplice né scontato: scarsa consapevolezza della malattia sino alla negazione della stessa, forte disagio mentale, timore dello stigma, allontanano i pazienti dalle cure necessarie.

Complessa è l'origine e la difficoltà della gestione familiare è significativa e questo implica che, in termini assistenziali, la sfida sia legata al buon lavoro in equipe multiprofessionale, alla prevenzione e al riconoscimento precoce dei disturbi, alla presa in carico del paziente e della sua famiglia, al lavoro di rete organizzato su più livelli e alla ricerca. Occorre facilitare la richiesta di aiuto, le conoscenze, l'accesso alle cure e soprattutto garantire la stabilità delle risorse impiegate su tutti i livelli di assistenza.

Con il passare del tempo, sembrano essersi sviluppati nuovi disturbi, meno conosciuti, ma non per questo meno pericolosi, che trovano un picco di esordio tra adolescenti e giovani. Si tratta di

comportamenti nuovi, quindi non ancora riconoscibili come patologie vere e proprie, né tanto meno inseriti nei principali manuali diagnostici, ma con una diffusione tale da poter parlare di atteggiamenti con elevato rischio di convertirsi in veri e propri disturbi alimentari.

Evidenziato che

Il programma dei Disturbi del Comportamento Alimentare (DCA) dell'Azienda USL di Modena è stato istituito nel 2013 e nel 2018 attraverso il contributo attivo e fattivo dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Modena, delle istituzioni, delle associazioni di volontariato (Cibo e Gioia; Fanep) è stato co-progettato il Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale (PDTA).

Nel corso del 2019 e del 2020 l'applicazione del PDTA DCA ha rafforzato la rete dei servizi e delle opportunità di presa in carico delle persone con DCA e delle loro famiglie in Provincia di Modena. Nel corso del 2020 le attività di riabilitazione psico-nutrizionale svolte in regime di day-hospital presso l'HUB dedicato del NOCSAE di Baggiovara sono state territorializzate con l'apertura, il 20 luglio, del centro diurno territoriale gestito dagli operatori dei team ambulatoriali.

Anche nella nostra Provincia, negli anni 2020, 2021 e 2022, si è assistito ad un aumento esponenziale del 33% dei casi in linea con i dati regionali e nazionali), mentre il 2023 si è caratterizzato per una stabilizzazione degli accessi. Tra le persone prese in carico il 45% delle utenti era compreso nella fascia di età 18/30 e il 39% in quella 12/17 anni.

Premesso che

Un primo passo per tentare di invertire la tendenza caratterizzata da pochi strumenti e molta solitudine vissuta dalle famiglie, dai pazienti e dagli operatori del settore ed iniziare ad immaginare una cura diffusa sul territorio, con l'obiettivo di ridurre drasticamente la mortalità di tale patologia è stata l'approvazione di un emendamento alla legge di bilancio 2022, fatto dal Governo Draghi, che ha inserito le prestazioni relative ai disturbi della nutrizione dell'alimentazione all'interno dei livelli essenziali di assistenza (Lea) al di fuori del capitolo della «salute mentale» con un budget autonomo ampliando la possibilità di erogare prestazioni e servizi. L'emendamento del 2022 andava anche ad istituire un fondo dedicato, con una dotazione di 25 milioni, che ha previsto 15 milioni di euro nel primo anno e 10 nel 2023, ed è stato ripartito per ogni Regione in base alla popolazione tra i 10 e i 45 anni con l'obiettivo di rinforzare la rete degli ambulatori multidisciplinari dedicati al trattamento dei disturbi, assenti in molte regioni.

Richiamato che:

A inizio gennaio il Governo Meloni aveva annunciato di non mettere a bilancio i fondi destinati a questo capitolo di spesa, mettendo in allerta le Regioni, destinatarie dei fondi, i Comuni, le associazioni di settore, ma soprattutto privati cittadini preoccupati del contraccolpo sui centri di assistenza. Solo a seguito di una forte e diffusa protesta di associazioni e privati cittadini il Ministro Schillaci ha annunciato di rifinanziare il Fondo DCA anche per il 2024, stanziando 10 milioni di euro, evidenziando una mancanza di attenzione verso disturbi che sono oggi la seconda causa di morte tra i giovani, ma soprattutto sottolinea il non avere compreso la necessità di rendere strutturale questo Fondo e lavorare sempre di più affinché di consolidi la rete di assistenza.

Si invita il Sindaco e la Giunta a:

- mantenere alta l'attenzione su questi temi sostenendo e promuovendo una sensibilità e una strategia integrate di interventi. Il Centro per la Famiglie sia coinvolto in una preparazione specifica all'ascolto e all'individuazione dei casi, aiutando i genitori e i familiari a riconoscere il disagio e iniziare un percorso di aiuto.
- A favorire la creazione di contesti di confronto fra professionisti ed enti del terzo settore che incontrano le giovani ed i giovani con disturbi alimentari, al fine di avere la capacità di indirizzarli

verso le forme di aiuto più consone. Gli sportelli di ascolto nelle scuole siano coinvolti in questa rete e nelle scuole stesse si finanzino corsi di informazione sui disturbi alimentari.

- Rafforzare la presenza istituzionale nelle iniziative organizzate in occasione della Giornata del Fiocchetto Lilla dedicata alla lotta contro i disturbi alimentari che si tiene il 15 marzo
- Farsi carico presso la Conferenza territoriale sociale e sanitaria, di evidenziare l'emergenza legata all'incidenza dei disturbi del comportamento alimentare e di rinforzare la rete degli ambulatori multidisciplinari dedicati al loro trattamento, nonché valorizzare le competenze fortemente specialistiche di cui necessitano i professionisti per affrontare la cura di queste patologie.
- Farsi carico nelle sedi opportune di rimarcare al Governo l'esigenza di rendere strutturale Il Fondo dedicato, perché i disturbi della nutrizione e dell'alimentazione sono patologie complesse che richiedono cura e servizi assistenziali dedicati e continui e una collocazione specifica nei LEA.””